

FrancoAngeli

PSICOTERAPIA DELLA GESTALT

Collana diretta da Margherita Spagnuolo Lobb

La psicoterapia della Gestalt nella pratica clinica

Dalla psicopatologia
all'estetica del contatto

A cura di

Gianni Francesetti, Michela Gecele
e Jan Roubal

Prefazioni di

E. Borgna e L. Greenberg



Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



Comitato scientifico

Massimo Ammaniti, Eugenio Borgna, Pietro Andrea Cavaleri, Angela Maria Di Vita, Elisabeth Fivaz-Depeursinge, Gianni Francesetti, Ruella Frank, Umberto Galimberti, Vittorio Gallese, Paolo Migone, Donna Orange, Erving Polster, Jean Marie Robine, Giuseppe Sampognaro, Daniel Stern (†), Carmen Vazquez Bandin e Gordon Wheeler

I titoli della Collana sono sottoposti a referaggio

La psicoterapia della Gestalt ha raggiunto un notevole sviluppo, e ormai rappresenta un modello in cui molti, sia ricercatori che clinici, possono agevolmente riconoscersi. Essa ha infatti anticipato aspetti della relazione psicoterapica oggi sottolineati dalle scoperte delle neuroscienze e dalle osservazioni dell'*Infant Research*. È un approccio che fornisce una prospettiva fondamentale a tutti coloro che si occupano delle nuove evidenze cliniche della società contemporanea. Tutto questo, grazie al suo focalizzarsi sugli aspetti processuali (piuttosto che contenutistici) della relazione terapeutica, e sul confine di contatto come luogo co-creato in cui il sé del paziente e del terapeuta si rivelano nell'intenzionalità che sempre caratterizza l'esperire del qui e ora. Ma anche grazie alla sua costitutiva fiducia nell'autoregolazione delle relazioni, al concetto di campo situazionale e di esperienza soggettiva come proprietà emergente da esso, e al suo interesse per la creatività insita nelle relazioni umane.

È importante che questo significativo sviluppo venga sostenuto da un dialogo scientifico e da una produzione letteraria eccellenti, al fine di dare maggior credito alla valorizzazione dei processi normali e spontanei delle relazioni umane, rispetto a facili posizioni oggettivanti e valutative. Tale valorizzazione ha infatti ricadute positive a vari livelli: nelle relazioni intime, sociali ed educative.

Questa Collana raccoglie i contributi dello staff didattico dell'Istituto di Gestalt HCC Italy, diretto da Margherita Spagnuolo Lobb, che dal 1979 si è adoperato per:

- una trattazione organica e coerente del modello psicoterapico gestaltico;
- lo sviluppo della clinica gestaltica nella società attuale;
- il sostegno alla valorizzazione di contributi innovativi;
- il sostegno alla ricerca in ambito gestaltico.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

La psicoterapia della Gestalt nella pratica clinica

Dalla psicopatologia
all'estetica del contatto

A cura di

Gianni Francesetti, Michela Gecele
e Jan Roubal

Prefazioni di

E. Borgna e L. Greenberg

FrancoAngeli

PSICOTERAPIA DELLA GESTALT

*In copertina: Mimmo Paladino (con Enzo Cucchi), In scena, 2007, 40 x 60 cm, litografia.
Per gentile concessione*

Copyright © 2014 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore.
L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le
condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito
www.francoangeli.it.*

A Isadore From

Indice

Prefazione , di <i>Eugenio Borgna</i>	pag.	13
Prefazione all'edizione inglese , di <i>Leslie Greenberg</i>	»	17
Introduzione , di <i>Gianni Francesetti, Michela Gecele e Jan Roubal</i>	»	20
Ringraziamenti	»	25
Ringraziamenti per l'edizione inglese	»	27

Parte prima **Fondamenti di psicoterapia della Gestalt** **nella pratica clinica**

1. I principi di base e lo sviluppo della psicoterapia della Gestalt nella società contemporanea , di <i>Margherita Spagnuolo Lobb</i>	»	31
Commento, di <i>Gordon Wheeler</i>	»	60
2. La prospettiva della psicoterapia della Gestalt sulla psicopatologia , di <i>Gianni Francesetti, Michela Gecele e Jan Roubal</i>	»	65
Commento, di <i>Peter Philippon</i>	»	83
3. La diagnosi in psicoterapia della Gestalt , di <i>Jan Roubal, Michela Gecele e Gianni Francesetti</i>	»	87
Commento, di <i>Antonio Sichera</i>	»	116
4. Verso una prospettiva evolutiva della psicoterapia della Gestalt. Lo sviluppo polifonico dei domini , di <i>Margherita Spagnuolo Lobb</i>	»	119
Commento, di <i>Ruella Frank</i>	»	139

5. L'etica situata e il mondo etico della psicoterapia della Gestalt,		
<i>di Dan Bloom</i>	pag.	145
Commento, <i>di Richard E. Lompa</i>	»	162
6. Ricerca e psicoterapia della Gestalt,		
<i>di Ken Evans</i>	»	165
Commento, <i>di Leslie Greenberg</i>	»	176
7. Psicoterapia della Gestalt e psicofarmaci,		
<i>di Jan Roubal ed Elena Křivková</i>	»	179
Commento, <i>di Brigitte Lapeyronnie-Robine</i>	»	203

Parte seconda
Contesti e temi specifici

8. Contesto sociale e psicoterapia,		
<i>di Giovanni Salonia</i>	»	209
Commento, <i>di Philip Lichtenberg</i>	»	220
9. La dimensione politica della psicoterapia della Gestalt,		
<i>di Stefan Blankertz</i>	»	223
Commento, <i>di Lee Zevy</i>	»	238
10. Vivere contesti multiculturali,		
<i>di Michela Gecele</i>	»	241
Commento, <i>di Talia Bar-Yoseph Levine</i>	»	255
11. Psicoterapia della Gestalt e teorie evolutive,		
<i>di Giovanni Salonia</i>	»	259
Commento, <i>di Peter Mortola</i>	»	273
12. La vergogna,		
<i>di Jean-Marie Robine</i>	»	277
Commento, <i>di Ken Evans</i>	»	287

Parte terza
Specifiche situazioni esistenziali

13. La gabbia dorata dell'adattamento creativo: un approccio gestaltico alla psicoterapia con bambini e adolescenti,		
<i>di Nurith Levi</i>	»	293
Commento, <i>di Neil Harris</i>	»	309

14. Il rischio psicopatologico nell’anziano, <i>di Frans Meulmeester</i>	pag.	311
Commento, <i>di Martine Bleeker</i>	»	325
15. Perdita e lutto. A volte, la mancanza di una sola persona rende deserto tutto il mondo, <i>di Carmen Vázquez Bandín</i>	»	329
Commento, <i>di Gonzague Masquelier</i>	»	350
16. La forza di “andare avanti”. Un approccio gestaltico al trattamento del trauma, <i>di Ivana Vidaković</i>	»	353
Commento, <i>di Willi Butollo</i>	»	367
17. Valutare il rischio di suicidio, <i>di Dave Mann</i>	»	371
Commento, <i>di Jelena Zeleskov Djoric</i>	»	386

Parte quarta
Specifiche forme della sofferenza

18. “A lei come sembra?”. La prospettiva gestaltica sulla demenza, <i>di Frans Meulmeester</i>	»	393
Commento, <i>di Katerina Siampani</i>	»	409
19. Le dipendenze, <i>di Philip Brownell e Peter Schulthess</i>	»	413
Commento, <i>di Nathalie Casabo</i>	»	436
20. Oltre le Colonne d’Ercole. La psicoterapia della Gestalt con le esperienze psicotiche, <i>di Gianni Francesetti e Margherita Spagnuolo Lobb</i>	»	439
Commento, <i>di Gary Yontef</i>	»	475
21. La psicoterapia della Gestalt con le esperienze depressive, <i>di Gianni Francesetti e Jan Roubal</i>	»	479
Commento, <i>di Joe Melnick</i>	»	501
22. Esperienze bipolari, <i>di Michela Gecele</i>	»	505
Commento, <i>di Daan van Baalen</i>	»	518

23. L'ansia nella situazione: disturbi nella formazione della Gestalt,	
<i>di Jean-Marie Robine</i>	p. 523
Commento, <i>di Myriam Muñoz Polit</i>	» 538
24. La psicoterapia della Gestalt con il disturbo di panico,	
<i>di Gianni Francesetti</i>	» 541
Commento, <i>di Nancy Amendt-Lyon</i>	» 552
25. La psicoterapia della Gestalt con gli stili relazionali fobico-ossessivo-compulsivi,	
<i>di Giovanni Salonia</i>	» 555
Commento, <i>di Hans Peter Dreitzel</i>	» 582
26. Esistenze anoressiche, bulimiche e iperfagiche: forme drammatiche di creatività femminile,	
<i>di Elisabetta Conte e Maria Mione</i>	» 585
Commento, <i>di Irina Lopatukhina</i>	» 609
27. L'approccio gestaltico ai disturbi psicosomatici,	
<i>di Oleg Nemirinskiy</i>	» 613
Commento, <i>di Giuseppe Iaculo</i>	» 628
28. Difficoltà relazionali sessuali: l'amore e il desiderio nel contesto,	
<i>di Nancy Amendt-Lyon</i>	» 631
Commento, <i>di Marta Helliesen</i>	» 647
29. Introduzione ai disturbi di personalità. Considerazioni diagnostiche e sociali,	
<i>di Michela Gecele</i>	» 651
30. L'esperienza borderline: la ferita del confine,	
<i>di Margherita Spagnuolo Lobb</i>	» 659
Commento, <i>di Christine Stevens</i>	» 693
31. Dalla grandiosità dell'immagine alla pienezza del contatto. Pensieri sulla psicoterapia della Gestalt e i vissuti narcisistici,	
<i>di Giovanni Salonia</i>	» 697
Commento, <i>di Bertram Müller</i>	» 714
32. L'isteria: definizione formale e tentativo di approccio fenomenologico. Considerazioni psicopatologiche,	
<i>di Sergio La Rosa</i>	» 719
Commento, <i>di Valeria Conte</i>	» 731

33. Comportamenti violenti,	
<i>di Dieter Bongers</i>	pag. 735
<i>Commento, di Bernhard Thosold e Beatrix Wimmer</i>	» 751
Bibliografia	» 755
Autori	» 807

Prefazione

di Eugenio Borgna

La prima cosa, che la lettura di questo testo suscita, è la stupefatta percezione della immensa ricchezza bibliografica che lo percorre, e che si estende dalle aree tematiche della terapia della Gestalt a quelle della psicopatologia clinica, dalle aree tematiche filosofiche, fenomenologiche in particolare, a quelle sociologiche, da quelle psicofarmacologiche a quelle etiche; e sono aree tematiche non semplicemente affiancate le une alle altre ma intrecciate le une alle altre così da costituire uno straordinario affresco teorico e pratico.

Dalla lettura di questo testo si esce affascinati dalla complessità e dalla vastità delle correnti culturali, che sono confluite nella articolazione psicoterapeutica e dottrinale della terapia della Gestalt che conoscevo nel suo background metodologico ed epistemologico, ma non nella estensione e nella profondità delle sue radici culturali, e nelle sue possibili correlazioni con la fenomenologia che è la premessa alla realizzazione di una psicopatologia aperta a cogliere la dimensione psicologica e umana della sofferenza psichica. Non posso non dire subito che grande è la leggibilità del testo nonostante il numero delle sue pagine; e questo perché la leopardiana passione della interiorità, la chiarezza e la radicalità della descrizione e della esposizione delle tesi, la libertà e la dialetticità delle idee, la scomposizione del testo in capitoli e in sottocapitoli didatticamente molto efficace, l'originalità e la immediatezza del linguaggio mai logorato e inaridito da inutili tecnicismi, rendono queste pagine di una grande potenzialità formativa, e non solo meramente esplicativa. Uno psichiatra clinico, quando la fenomenologia gli consenta di non rimanere chiuso nei desertici parametri diagnostici e terapeutici della psichiatria neurobiologica, non può non uscire dalla lettura di questo libro radicalmente aggiornato in ordine alle fondazioni teoriche e pratiche della terapia della Gestalt, e in ordine alla importanza che essa può avere nella realizzazione di una psicopatologia che non voglia perdere i contatti con la dimensione psicoterapeutica della cura.

Questo libro, non con argomentazioni astratte, o ideologiche, ma con la palpitante verità delle narrazioni e delle descrizioni di storie della vita, che sono ben più importanti delle storie cliniche, dimostra come la terapia della Gestalt abbia in sé orizzonti di senso che consentono di guardare alle esperienze psicopatologiche con una più penetrante attenzione alle loro fondazioni fenomenologiche, e con una più costante ricerca di quelle che sono le risonanze interiori agli avvenimenti della vita. Ovviamente, nella distinzione delle metodologie e delle epistemologie, si vengono così delineando concordanze e reciproche influenze fra la psichiatria come scienza umana e la terapia della Gestalt come psicoterapia rigorosa.

Ma vorrei ora svolgere qualche considerazione sulle tematiche proprie alla psicoterapia della Gestalt. Ci sono capitoli di dominante impostazione gestaltica, e capitoli che, senza mai abdicare ad essa, si svolgono in dialogo con problematiche di matrice clinica, e psicopatologica. In ordine ai primi non posso non ripetere il grande interesse che desta il confrontarsi con il linguaggio, la casa dell'essere come lo ha definito Martin Heidegger, e con gli svolgimenti teorici e pratici di una psicoterapia ancorata ai principi della terapia della Gestalt. Alla comprensione degli aspetti tematici e formali di questi capitoli, e alla loro elaborazione concettuale, soccorrono anche i commenti che si aggiungono ad ogni capitolo, e che con una grande libertà di giudizio propongono concordanze ed eventuali discordanze che sono sempre espresse con una cartesiana chiarezza, e con una profonda passione della ricerca. L'alternarsi dei capitoli e dei commenti contribuisce a rendere la lettura del testo, e le conseguenti riflessioni, molto agevole; ed è davvero sorprendente che questo accada con un libro così esteso, e dalle tematiche così rigorose, e così complesse.

In ordine ai capitoli, che si confrontano con problematiche più generali, vorrei sottolineare in particolare la straordinaria importanza di quelli incentrati sulle prospettive della psicoterapia della Gestalt in psicopatologia, sulla ragione d'essere della diagnosi, sulle sue correlazioni con gli psicofarmaci, sulle diverse e complesse articolazioni sintomatologiche e cliniche che entrano in gioco nelle applicazioni conoscitive e psicoterapeutiche della terapia della Gestalt. Non posso non sottolineare la importanza della attitudine fenomenologica, intesa a mettere fra parentesi ogni pregiudizio nosografico, e ad accostarsi alle esperienze psicopatologiche con quella intuizione e con quella immediatezza che consentono di coglierne la essenza; e anche la importanza del tema della diagnosi che, certo, porta con sé il rischio di una oggettivazione del paziente. Non si deve assolutizzare il valore e il significato della diagnosi, è necessario relativizzarla nei suoi orizzonti di senso, e nondimeno non si può farne

a meno; perché la distinzione fra sanità, neurosi e psicosi condiziona un diverso modo di avvicinarsi alla sofferenza psichica; ma la diagnosi dovrebbe poi essere messa husserlianamente fra parentesi. Non posso nemmeno non concordare con la tesi che ogni esperienza neurotica, e ogni esperienza psicotica, non siano se non forme di vita nelle quali i confini fra normalità e patologia siano fluttuanti, e che in ogni caso nell'una e nell'altra elementi patologici ed elementi non-patologici si intrecciano, e si confondono, mai perdendo i loro orizzonti di senso, e le loro donazioni di senso.

(Tesi, questa, drasticamente attestata da questa citazione dalla pagina iniziale del secondo capitolo: «La psicoterapia della Gestalt ha da sempre affermato che l'esperienza sana e quella cosiddetta patologica si situano su un *continuum* senza margini netti e ha diffidato di ogni categorizzazione diagnostica e nosografica»; e ancora: «Il valore dato all'esperienza del momento e alla contingenza di ogni situazione hanno fondato la legittimità e il valore di ogni vissuto e hanno evitato di cristallizzare le persone e i loro vissuti in *Gestalten* fisse».)

Sono considerazioni, queste, di radicale importanza conoscitiva che segnano i confini invalicabili fra una psichiatria oggettivante, e una psichiatria fenomenologica, e relazionale; e non si può non concordare anche con le considerazioni che riguardano la ragione d'essere e la complessità delle correlazioni fra la dimensione biologica degli psicofarmaci, e quella psicoterapeutica e relazionale, che sono contestualmente necessarie al fine di articolare strategie di cura rigorose e complete nelle loro diverse stratificazioni semantiche. Solo dalla conoscenza profonda dei diversi psicofarmaci che sono sul mercato può discendere, come ci si dice in uno dei capitoli del libro, la scelta di questa, o di quella, molecola che sia la meglio dotata di terapeuticità in ciascuna delle diverse condizioni psicopatologiche.

Non potrei infine non mettere in evidenza gli aspetti tematici che riguardano i contesti sociali e politici della terapia della Gestalt, e insieme quelli che riguardano le sindromi psicopatologico-cliniche delle quali il libro si occupa in capitoli di grande significazione teorica e pratica; così da farne un trattato di psicoterapia ma anche di psichiatria e di psicopatologia riviste originalmente alla luce delle prospettive gestaltiche. Così, sono affascinanti le pagine dedicate al suicidio che ci confrontano con il suo mistero, e con quello che è possibile fare per prevenirne la realizzazione; ma anche le pagine dedicate alle demenze, alle sindromi depressive e ansiose, alle sindromi anancastiche e ai disturbi alimentari, che sono illustrate nei loro aspetti psicoterapeutici ma anche psicopatologici e fenomenologici.

Ho voluto così indicare a grandi linee le strutture portanti di queste pagine che testimoniano del rigore concettuale, della ampiezza della esperienza, della conoscenza bibliografica degli indirizzi psicoterapeutici e psicopatologici, della valorizzazione della soggettività del dolore e della sofferenza, del dialogo come ricerca delle attese e delle speranze dei pazienti, e anche delle dimensioni temporali e spaziali della malattia. Problematiche, queste, di radicale matrice fenomenologica che nel libro sono rigorosamente rivalutate, e riconsiderate, muovendo dalle prospettive della terapia della Gestalt.

Un libro che denota una profonda vocazione allo studio e alla cura della sofferenza psichica, e anche al rispetto della dignità delle molteplici forme di dolore dell'anima e del corpo. Un libro di radicale importanza nel farci riflettere sulle possibili concordanze e alleanze fra terapia della Gestalt e psicopatologia; facilitandone la reciproca conoscenza, e la reciproca integrazione.

*Eugenio Borgna
Borgomanero, Giugno 2014*

Prefazione all'edizione inglese

di Leslie Greenberg

Un manuale di psicoterapia della Gestalt sulla psicopatologia, e oltretutto con un approccio relazionale a tale complesso argomento! Questo libro è rivoluzionario e pionieristico. Aprire nuove vie è sempre un atto controverso, e di certo lo sarà questo libro, sia fra i terapeuti della Gestalt, sia fra gli psichiatri e psicologi più orientati verso un tradizionale modello psicopatologico medico. Per la prima generazione di psicoterapeuti della Gestalt sarebbe probabilmente uno shock vedere la Gestalt applicata ai disturbi gravi e constatare l'uso di etichette quali quella di *borderline*. D'altra parte, i professionisti del modello medico troveranno difficile assimilare concetti come l'emergere della psicopatologia al confine di contatto e le idee di diagnosi estetica e orientata al processo. Ma poiché si tratta di idee rivoluzionarie, la speranza è che abbiano un impatto sulle visioni più consolidate del trattamento e della psicopatologia e che aiutino la psicoterapia della Gestalt ad avere una voce nel dibattito principale sui disturbi più gravi.

La psicoterapia della Gestalt nella sua fase iniziale è stata impegnata nel supportare la crescita del sé e la maggiore autonomia nelle personalità nevrotiche. Essendo parte della "terza forza", quella delle terapie umanistiche, era parte di un nuovo movimento culturale. La psicoterapia della Gestalt ha promosso il supporto della creatività e dell'autonomia di quegli individui che hanno sentito il bisogno di liberarsi dei soffocanti "devi" della società e dagli introietti familiari. L'auto-espressione, la crescita, l'evoluzione della personalità erano lo scopo della terapia.

Inizialmente l'approccio gestaltico si è sviluppato senza prestare troppa attenzione alle forme più severe di sofferenza psicopatologica. Non era orientato a trattare disturbi più gravi come la psicosi, l'autolesionismo, i forti traumi o disturbi di personalità quali quello *borderline* o narcisistico.

Perls ha promosso la psicoterapia della Gestalt come terapia di elezione per individui "nevrotici", ma era chiaramente consapevole che non poteva usare le

tecniche gestaltiche con persone seriamente disturbate. Inoltre la terapia della Gestalt è stata da molti identificata come un insieme di tecniche, senza una comprensione teorica a guidarne la pratica. Si è così diffusa attraverso workshop ed esperienze personali.

La ricerca e lo sviluppo teorico erano visti con scetticismo e lo sviluppo accademico della terapia della Gestalt ne ha risentito. Così, sempre più, essa è stata vista come una terapia rivolta alla crescita personale e non applicabile ai disturbi gravi.

La visione della terapia della Gestalt offerta in questo libro è molto diversa e innovativa.

Questo libro è rivoluzionario nel suo sforzo di affrontare il tema della psicopatologia da una prospettiva gestaltico-relazionale e offre una visione specificamente gestaltica per comprendere la psicopatologia. La psicopatologia viene vista come un fenomeno co-creato nel campo, che emerge al confine di contatto ed è modificabile attraverso il processo di contatto. Si tratta di un apprezzabile sforzo di allargare i concetti fondanti della teoria gestaltica relativi al funzionamento umano, per capire i pazienti seriamente disturbati e il funzionamento psicotico.

Fino a tempi recenti, nella terapia della Gestalt c'è stata una mancanza di sviluppo della teoria e della ricerca, che ha impedito in misura rilevante l'esplorazione di ciò che essa può offrire. Essendo una terapia esperienziale, la formazione si basava essenzialmente sul promuovere l'esperienza personale come metodo di apprendimento. Questo ha condotto alla svalutazione delle ricerche scientifiche e intellettuali e alla valorizzazione dell'apprendere solo attraverso il fare e della conoscenza per esperienza diretta. Per conoscere, si doveva fare esperienza. Questo era in linea con la teoria fenomenologica della pratica gestaltica; ma un tale approccio ha comportato dei problemi nel promuovere la teoria e la ricerca, e ha esposto la Gestalt al rischio di diventare una pratica esoterica e di perdere qualsiasi riconoscimento come approccio accademico serio, professionale e scientificamente valido. Lo sviluppo teorico e clinico che compare in questo libro è un antidoto a questa tendenza.

Con l'avvento in tutto il mondo dell'esigenza di una pratica basata sull'evidenza, la Gestalt ha cominciato a spostare il suo *focus* e a sviluppare ed incoraggiare più sforzi nella teoria e nella ricerca. Una considerazione sofisticata della psicopatologia quale viene offerta in questi capitoli si adatta perfettamente a questo nuovo cammino e ne traccia la direzione. Dal mio punto di vista può essere pensata come un aiuto nel definire una nuova cornice per una terza generazione di terapeuti della Gestalt, una cornice che sia più olistica e che integri teoria, ricerca e pratica in un quadro fenomenologico, relazionale ed empirico.

I capitoli del libro considerano molte categorie diagnostiche classiche: disturbi psicotici, psicosomatici, dell'umore, di personalità, dell'alimentazione, difficoltà sessuali, comportamenti violenti e demenza. Questi capitoli, pur adottando categorie diagnostiche classiche, tentano di mantenere l'incontro con il cliente come centrale e di preservare l'importanza dell'unicità di ogni persona e di ogni incontro.

Inoltre, credo che questo approccio aiuterà a promuovere una delle idee chiave che personalmente ho portato avanti, quella dell'importanza di ciò che ho chiamato diagnosi di processo, che gli autori colgono nel loro concetto di diagnosi intrinseca o estetica. In questa visione, la diagnosi comprende l'osservazione momento per momento e il sentire dov'è il cliente. Una diagnosi funzionale, che guida il momento successivo del terapeuta. Si tratta di una forma di coinvolgimento co-costruito, che è al cuore di una forma di diagnosi che porta a un intervento differenziale.

Così seguire il processo, un principio gestaltico centrale, non è qualcosa di mistico o esoterico, selvaggio o creativo, al di là di ogni descrizione o comprensione, ma piuttosto una forma disciplinata di riconoscimento dell'ovvio, una forma di differenziazione percettiva simile alla lettura che i radiologi fanno delle lastre, per scoprire fenomeni indicanti che, internamente, stanno avvenendo determinati processi. Abbiamo suggerito che la terapia trae beneficio dalla definizione di certi marker, come identificatori di stati interni. Essi forniscono l'opportunità per specifici tipi di azioni terapeutiche, da parte dei terapeuti che li colgono. Vedere la diagnosi e gli interventi in questa luce aiuta a unire l'arte e la scienza della terapia nella realizzazione di una pratica competente.

Mi congratulo con i curatori per avere realizzato un volume che contribuisce allo sviluppo della teoria della psicoterapia della Gestalt e coglie la complessità dell'approccio gestaltico applicato alla pratica clinica con problemi complessi.

*Leslie Greenberg
Toronto, Dicembre 2012*